

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno V
settima raccolta (15 aprile 2008)

In questa raccolta:

- *Le (possibili) ragioni di una vittoria*, di Antonio Corona, pag. 1
- *E' venuto giù l'Armando (Cossutta)*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Modificato il decreto legislativo n. 30/2007*, di Marco Baldino, pag. 5

Le (possibili) ragioni di una vittoria

di Antonio Corona

O si avvale dei migliori sondaggisti del mondo, o ha un fiuto politico incredibile, o la sua è una fortuna sfacciata: o, forse, dispone di tutto ciò.

A dispetto di tanti, che ne avevano “bollato” le affermazioni come semplice propaganda, aveva sostenuto che, stando ai “suoi sondaggi”, la sua parte politica era data in vantaggio di circa il 10% sul principale avversario, esattamente come poi il risultato delle urne ha effettivamente confermato.

Nella più volte da lui rammentata manifestazione popolare a San Giovanni, a Roma, nel dicembre 2006, insieme con Fini e con Bossi, con un Casini che si era invece smarcato andando a sventolare da solo le sue bandiere in Sicilia, aveva ribadito convintamente che non sarebbe trascorso molto tempo prima del dissolvimento della maggioranza che sosteneva il Governo Prodi. Ancora in tanti - anche nello stesso centrodestra, prendendo le distanze dal loro *leader* di schieramento e cercando di sfilarsi - non avevano esitato a definire quelle previsioni come semplici fantasticherie: dopo poco più di un anno da quei giorni, Prodi incassava la sfiducia che l'avrebbe definitivamente disarcionato.

Si potrebbe continuare, ma, seppure fondata su fatti inconfutabili, qualsiasi cosa ulteriormente detta potrebbe suonare, contro ogni reale intenzione, quasi come un panegirico del vero, autentico, indiscusso e carismatico *king maker* di questi ultimi quindici anni di vita politica italiana: Silvio Berlusconi.

Risulta perciò preferibile limitarsi ad alcune sintetiche notazioni di prima impressione su quanto accaduto in questi giorni e sulle (possibili) ragioni di una vittoria di così ampie dimensioni.

Prima notazione.

Il *porcellum*, ovvero la disciplina elettorale vigente, ha dimostrato che non è assolutamente vero - come invece hanno assordatamente e incessantemente proclamato i suoi detrattori - che non sia in grado di assicurare solide maggioranze parlamentari. Ne è dimostrazione l'esito delle elezioni di questi giorni, che hanno consegnato al Pdl-Lega-Mpa un margine di autosufficienza di cento deputati e trenta senatori.

Ciò non significa che la legge elettorale non possa necessitare di modifiche, pure particolarmente profonde. Dimostra,

piuttosto, che la (qualsiasi) legge è un semplice strumento e che la sua efficacia dipende da chi la utilizza e in quale modo (v. anche, in proposito, “...e dopo il voto?”, A. Corona, *il commento*, VI raccolta 2008, 7 aprile 2008, www.ilcommento.it). Si rammenterà, per esempio, che è con il “proporzionale” che venne stabilito un lungo *record* di durata di un Governo dell’era repubblicana (il Gabinetto Craxi), “battuto” solamente dal *Berlusconi2* della prima parte della legislatura 2001-2006.

Nel nostro Paese, si ha l’abitudine di giustificarsi, quando non si segna una rete, attribuendone la responsabilità alla... palla: la colpa, cioè, è sempre dello strumento, mica di chi lo utilizza... In questa circostanza, Veltroni e Berlusconi - al pari dell’elettorato che li ha “seguiti” - hanno invece dato prova di grandissima capacità in tal senso, contribuendo in modo decisivo, con le loro scelte (quasi) solitarie e servendosi di una legge a vocazione proporzionale a fini... bipartitici o bipolari, a “desertificare” il panorama politico nostrano, semplificandolo come mai nessuno si sarebbe aspettato: socialisti, sinistra radicale, destra e tanti altri, non hanno ottenuto alcuna rappresentanza in Parlamento e sono stati condannati, per ora, all’irrelevanza.

Quello che sembra comunque potersi affermare è che il popolo italiano ha dato chiare indicazioni per un sistema politico bipolare (o bipartitico che sia), circostanza che in sede di riforme complessive del sistema politico andrà inevitabilmente tenuta in debita considerazione.

Seconda notazione.

Il Pd si è dimostrato, almeno a oggi, un “affare interno” al centrosinistra.

A sentire i più accreditati commentatori e analisti, i voti riportati, oltre a quelli provenienti dal bacino elettorale Ds-Margherita, provengono infatti essenzialmente da altri settori della sinistra, socialista o radicale che sia.

Il Pd, che ha cannibalizzato i suoi (precedenti) alleati tradizionali (con cui, peraltro, continua a condividere le esperienze

di governo in sede locale), non sembra essere riuscito minimamente a occupare una parte almeno del “centro” politico italiano. Poteva essere altrimenti? Probabilmente no, perché per quanto si sia impegnato, anche con candidature di personaggi “distanti” dal centrosinistra (Calearo, Colaninno tra gli altri), Veltroni non è riuscito, più che a far “dimenticare” l’esperienza del Governo Prodi (e di Bassolino in Campania), a cancellare la forte impronta impressa, dall’apparato diessino *in primis*, al neonato Pd.

Il Pd è perciò sostanzialmente rimasto nell’immaginario collettivo un partito di centrosinistra (o sinistracento), per questo incapace di attrarre consensi “oltreconfine”. Non sembra un caso, in proposito, che sia stata l’Idv di Antonio Di Pietro a portare alla coalizione una consistente dote di voti aggiuntivi, probabilmente per la sua matrice “altra” rispetto al centrosinistra tradizionale e quindi in grado di attrarre elettori che non si riconoscono in quella cultura politica.

Terza notazione.

Era inevitabile che i programmi dei due maggiori contendenti si sovrapponevano parzialmente, non tanto perché l’uno copiasse l’altro, quanto perché entrambi i principali aspiranti al governo del Paese intendevano rivolgersi a una stessa fascia di elettorato, il c.d. “ceto medio”, compresa quella parte di esso in stato di avanzata... proletarizzazione.

Aveva ragione Veltroni ad autoproclamarsi alfiere del “nuovo” rispetto all’“offerta” del centrodestra, ma per il semplice motivo che, alle tradizionali parole d’ordine della sinistra riformista, ne aveva aggiunte alcune di chiara matrice moderata, presenti invece da sempre nel *dna* politico-elettorale del centrodestra che poteva perciò solamente riproporle.

Senonché, probabilmente, l’elettore moderato, per ambire a vedere realizzate quelle promesse, ha finito con il preferire confermare la fiducia all’“originale” (Berlusconi), piuttosto che... all’“imitazione” (Veltroni), tra l’altro tardiva.

Quarta notazione.

Se tutto ciò è vero, può intanto convenirsi che l'Italia, checché se ne dica, era e rimane un Paese di centro(destra) e che la sinistra, per quanto (ormai?) saldamente avvinta al c.d. cattolicesimo democratico(*ex* sinistra democristiana), non sia in grado di aspirare "da sola" al governo del Paese.

Ne risulterebbe conferma la circostanza che, per battere Berlusconi per ben due volte, nel 1996 e nel 2006, Prodi abbia dovuto mettere insieme *tutto* e il *contrario di tutto*, il cui collante era costituito essenzialmente dalle comuni pulsioni antiberlusconiane.

Quinta notazione.

L'affermazione della Lega: costituirà, la Lega, un problema per la governabilità dell'"intero" Paese? I cinque anni al governo nella legislatura 2001-2006, la sua assoluta lealtà nei confronti dell'allora *premier*, la qualità dell'azione di governo cui ha attivamente partecipato con alcuni suoi autorevoli esponenti, indurrebbero a pensare di no, ma sembra lecito rinviare ogni definitiva conclusione in tal senso, in considerazione pure delle dimensioni del suo successo elettorale, tali da risultare in grado di condizionare fortemente l'azione del prossimo Governo.

Sesta notazione.

Il "fattore B", ossia Silvio Berlusconi.

Pressoché sterminata la "letteratura" che lo riguarda, lo ha analizzato, lo ha sviscerato per comprendere i motivi profondi del suo intramontabile *appeal*, del suo essere diventato il *king maker* della vita nazionale degli ultimi quindici anni.

Ha vinto, ha perso, è caduto e si è rialzato, non si è mai arreso, ha guardato avanti e ha combattuto di nuovo. E ha vinto ancora.

Al di là dell'effettività dei risultati conseguiti nell'attività dei governi da lui presieduti, è forse questo, è la sua immagine, la sua mentalità vincente, la capacità di convincere gli altri che sia possibile realizzare quanto promette, nonché a trasmettere convinzione, fiducia ed entusiasmo - in

definitiva anche a indurre a credere in un "sogno" - a renderlo irresistibile a tanta parte dell'elettorato

Alcuni, con tono non certo elogiativo, lo hanno definito un venditore, un piazzista, un populista, cercando al contempo di screditare i risultati (non di rado notevoli) che pure ha conseguito in politica interna ed estera. Chissà, sarà pure vero: rimane comunque l'unicità e l'irripetibilità del personaggio, vera arma vincente, valore aggiunto decisivo anche in questa ultima tornata elettorale.

Cosa aspettarsi?

"Vincitori" e "vinti" si attendono molto dal prossimo Governo.

La situazione è tale che un suo fallimento rischierebbe di avvilitare l'intero Paese in una crisi irreversibile, dalle conseguenze imprevedibili e devastanti.

L'opposizione sarà, come ha preannunciato, forte ma responsabile? Si vedrà, anche se è indubitabile che un eventuale successo dell'azione del nascente Governo la condannerebbe inevitabilmente a una lunga stagione di limbo. E non può sottacersi che, attualmente, la maggioranza delle Regioni sono rette da giunte di centrosinistra...

Il centrodestra sarà in grado di governare?

La maggioranza in Parlamento sembra offrire, al netto di sempre possibili implosioni, adeguate garanzie al riguardo.

Tuttavia, gioverà rammentare che dopo l'affermazione "bulgara" alle politiche del 2001, il vero avversario non fu il centrosinistra, bensì il sindacato. Si ricorderà sicuramente che fu Cofferati a rianimare, specie con le sue battaglie contro la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, l'intera opposizione che si rintonificò anche all'ombra dei vari *girotondi*.

Ci sarà ancora uno scontro con il sindacato? Sarà possibile una stagione di riforme con o senza il suo consenso? Cosa farà il sindacato, si arroccerà o contribuirà, prevarranno le posizioni *cigielline* o *cisline*? E la *tav*, i termovalorizzatori e i gassificatori,

le grandi infrastrutture, si realizzeranno anche senza il beneplacito delle popolazioni locali interessati? E..., e..., e...?

Riuscirà, cioè, il prossimo Governo a governare realmente *nel* Paese, tra l'altro con una sinistra antagonista che, avendo perso qualsiasi riferimento in Parlamento, potrebbe cercare nelle piazze e nei luoghi di lavoro il terreno di confronto?

E' venuto giù l'Armando(Cossutta) di Maurizio Guaitoli

Grazie Walter(Veltroni)! Il miracolo l'ha fatto lui.

Quale, direte voi... Bene, scorrete le liste dei partiti che hanno superato le varie soglie di sbarramento per Camera e Senato e vi accorgete che il brutto anatrocchio della legge elettorale vigente si è tramutato nel bel principe della semplificazione del quadro politico italiano. Come dire: la più racchia del paesello che sposa l'emiro più ricco del mondo e senza la concorrenza delle... concubine! Certo, Berlusconi non è stato da meno. Una coppia di *killer* perfetti, direi. Con una piccola, ma letale differenza: il Cavaliere ha ri-conquistato il potere, Walter "l'Americano" l'ha perso e, per lui, si profila un purgatorio non breve all'opposizione. Anche se dovesse avere la fortuna di ricontare i voti ben prima della scadenza della prossima legislatura, grazie all'approvazione della riforma *by partisan* delle comuni regole del gioco, tra le quali una nuova legge elettorale, è di importanza fondamentale. Ma, innanzitutto, ha ragione Berlusconi a parlare di "Terza Repubblica". Finito l'estenuante ricatto dei partitini. Svanito l'incubo dei veti incrociati e delle posizioni di rendita.

Se "inciucio" c'è stato (più che altro, io parlerei di "patto di ferro" tra i *leader* dei due maggiori partiti), mai scommessa politica fu più illuminata e avveniristica.

"*L'andare da soli*" dell'uno ha coinciso con la stretta finale sugli alleati di centro-destra operata da Berlusconi, che ha fatto sì

Sono domande, queste, cui risulterebbe veramente arduo e temerario dare una risposta sensata e convincente sin d'ora.

Rimane la speranza, questa sì forte e profonda, che Berlusconi si dimostri all'altezza del compito che un Paese allarmato e preoccupato ha deciso di rinnovargli: quella stessa speranza che sarebbe stata verosimilmente riposta in Veltroni se fosse invece stato lui a prevalere.

che An confluisse di corsa nel nuovo soggetto politico(onore anche a Fini, in questo senso, anche se dovrebbe istruire il suo portavoce a parlare meno in televisione!) e che Casini, ebbro di certezze cattoliche sull'appoggio delle gerarchie, si sfilasse per una corsa solitaria che, oggi, lo vede come un pugile suonato, prenderle da destra e da sinistra. Davvero una formazione di centro, la cui naturale collocazione è nell'attuale maggioranza, potrà starsene in disparte facendo la cosiddetta "opposizione costruttiva"? Come dice Casini, il *porcellum* ha funzionato come una legge elettorale alla tedesca, senza esserlo veramente(almeno nel nome... Ma non conta la sostanza, in certe cose?). Gli elettori, però, in definitiva, l'hanno usato benissimo il *porcellum*, scardinando la "Casta" con decisioni secche, taglienti come lame di coltelli. Una sforbiciata di qua, un terremoto di là...

Già! Come tutti sottolineano, c'è stato quello che io definisco "Il Crollo delle Mura Faustine"(da Fausto Bertinotti), con la scomparsa della falce e martello dal Parlamento, ma anche dei simboli del socialismo storico. E, udite, udite, pare che (anzi è "certo") molto del dilagante successo leghista sia proprio dovuto all'abbandono dell'Arcobaleno e similaria da parte della classe operaia, soprattutto padana. Chiaro avvertimento a Walter: vedi di spicciarti a proporre qualcosa di sinistra per risolvere la "questione del Nord". Certo, nei giorni

seguenti questo fenomeno dovrà essere attentamente valutato. Da quelli come De Rita che, con grande intelligenza, ne avevano preconizzato da tempo l'esito attuale. Si tratta di un fenomeno irreversibile? Sì, secondo me è così. Tutti abbiamo capito benissimo che non sarà mai più l'ideologia a cavarci fuori dai guai, ma l'economia globalizzata, se saremmo capaci di stare dentro il grande gioco.

Piuttosto: "quel voto" confluito dall'ala della sinistra estrema al bacino leghista non punta "anche" al superamento del capitalismo "familistico" italiano? Malpensa e l'*Expo 2015* sono due facce della stessa medaglia. La causa miliardaria intentata ad Alitalia-Air France dalla società che gestisce l'aeroporto milanese e la vittoria clamorosa della *lobby* lombarda, nell'aggiudicare l'*Expo* all'Italia e a Milano, sono un segno della vivacità e della voglia immense di fare da sé, recuperando importanti risorse prodotte dall'economia padana e del Nord-Est, che oggi vanno a confluire nei mille rivoli sterili della redistribuzione fiscale a favore delle regioni del Mezzogiorno.

E qui, Berlusconi dovrà giocare un'accorta politica del bilancino, controbilanciando le tendenze "centrifughe" di Bossi, con quelle più genuinamente "centripede", stataliste e unitarie di An. Il nuovo giro di giostra degli incarichi-chiave di governo e istituzionali, pertanto, potrà ben prevedere un posto da ministro per Fini all'Interno, mentre alla Lega non potrà che andare, come contrappeso, l'Economia (Tremonti), per la riforma fiscale in senso federale e la presidenza della Camera, per sovrintendere al più alto livello istituzionale al percorso della già richiamata in vita "Bicamerale". Facendo, stavolta, molto sul serio, perché il Paese non ha più tempo da

perdere. Infine, un suggerimento a Cossiga: *Presidente, per cortesia, non incominciamo con la solita storia che una mancanza parlamentare dell'estrema sinistra favorirebbe la re-insorgenza del terrorismo brigatista*. Scusi, ma gli omicidi di d'Antona, Biagi, etc., operati dalle colonne brigatiste sopravvissute e ricostruite non sono avvenuti, per caso, quando il Parlamento abbondava dei simboli della storica falce e martello? Ma, di tutto questo e di molte altre cose, miei cari lettori, discuteremo alla prossima puntata...

Intanto, imbracciando non il fucile ma la palla di vetro, potremmo dire che la Lega entrerà a far parte della damigelle politiche più corteggiate di questo Paese. In che senso, direte voi. Basta guardare i risultati (vi risparmio i numeretti, lasciandoli al buon Mannheim): sottraete il peso della Lega dalla coalizione di centro destra e sommateli a quelli di Veltroni e... oplà, otterrete "esattamente" il ribaltone del 1994. Quindi, il potere di coalizione di Bossi, altre alla discreta cifretta dei consensi ricevuti in valore assoluto, sarà molto elevato, sia di qua, sia di là. Chi lo accontenterà di più avrà, in definitiva, il vero potere in questo Paese nei prossimi 5/10 anni.

Quindi, poiché Berlusconi e i suoi stanno con gli occhi ben aperti, ci potete giurare che, stavolta, le riforme costituzionali (federalismo fiscale *in primis*) si faranno davvero. E, *ahimé!*, anche le Province faranno la fine promessa in campagna elettorale, in quanto giudicati enti intermedi sostanzialmente inutili. Sarà bene, quindi, che noi tutti ci si prepari non solo al "dopo" ma, soprattutto, a proporre alternative valide, per l'ammodernamento della "Rete Prefetture", che non ha di certo esaurito il suo ruolo in questa come nella società di domani...

Modificato il decreto legislativo n. 30/2007

di Marco Baldino

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1° marzo 2008 è pubblicato il d.lgs n. 32/2008, in materia di libera circolazione e di soggiorno

dei cittadini comunitari e dei loro familiari, che va a modificare le disposizioni contenute nel d.lgs n. 30/2007, entrato in vigore l'11

aprile dell'anno scorso, in attuazione della direttiva 2004/38/CE.

E' un provvedimento che molti operatori dei servizi demografici dei Comuni attendevano da tempo, in quanto va a chiarire e meglio delimitare alcuni aspetti della materia ritenuti carenti o controversi. E', inoltre, un provvedimento – a mio giudizio – che inaugura un nuovo modo di legiferare su certi “temi caldi”, più vicino alla realtà dei fenomeni e meno orientato a facili demagogie spesso innestate da forze politiche poco avvezze alle responsabilità di governo.

Del decreto legislativo n. 30/2007 mi ero già occupato nelle colonne de *il commento*, nell'articolo “*Il decreto legislativo 30 fra Di.Co. e legge Amato-Ferrero*”(il commento, anno IV, IX raccolta, 3 maggio 2007, www.ilcommento.it) cui rimando per le considerazioni allora espresse. Mi limiterò ora a un'analisi delle principali innovazioni introdotte dalla nuova normativa e, soprattutto, del loro particolare percorso legislativo, che giustificano gli entusiasmi espressi nelle premesse.

Partiamo quindi dal percorso legislativo.

Sia il d.lgs n. 30/2007, sia il n. 32/2008, traggono origine da una disposizione di delega conferita al Governo dalla l. n. 62/2005, la Legge Comunitaria per il 2004, che aveva previsto l'adozione di una disposizione di attuazione da potere eventualmente adeguare e modificare entro i diciotto mesi successivi.

Il 30 ottobre del 2007 il Consiglio dei Ministri approvò cinque disegni di legge inseriti in un apposito “pacchetto” in materia di sicurezza.

In uno di questi, che, fra l'altro, prevedeva anche la modifica dell'articolo 54 del TUEL sulle competenze del Sindaco quale Ufficiale di Governo (sull'argomento, rimando al mio “*Sindaco Sceriffo, Ministero di Polizia*”, *il commento*, anno IV, XIX raccolta, 6 novembre 2007), vi era anche una modifica legislativa della normativa in materia di espulsioni dei cittadini comunitari, che la avvicinava a quella prevista per i cittadini extracomunitari.

Il giorno successivo, a Roma, una donna venne barbaramente aggredita e uccisa da un rumeno. La città e il Paese intero ne furono scossi. L'opposizione parlamentare chiese a gran voce che il disegno di legge approvato ventiquattro ore prima fosse trasformato in provvedimento d'urgenza. Il *leader* del neonato Partito Democratico – sindaco della città ove era avvenuto il delitto – si uniformò. E il Governo si riunì appositamente per attuare questa mutazione legislativa. Il successivo 6 dicembre addirittura decise di apporre la questione di fiducia sulla conversione del decreto-legge.

Tale accelerazione, tuttavia, non piacque né al *premier* effettivamente in carica, che si sentì *bypassato*, né ad alcuni partiti della sinistra radicale, che non ne condividevano la fretteolosità e l'eccessiva gravità.

Le conseguenze si fecero sentire. Il provvedimento si riempì di disposizioni “spurie”, atte a contrapporre sempre di più gli schieramenti e le diverse anime del medesimo schieramento: con il subdolo fine di dichiararne la morte anticipata. Che di fatto avvenne.

Del decreto-legge fu dunque dichiarata la caducazione per espressa rinuncia alla conversione in legge da parte di quel Governo che lo aveva approvato convintamente.

Ma così convintamente, il 28 dicembre 2007, ne venne approvato un altro istituzionalmente più pertinente, ossia riprodotto, nella sostanza, le disposizioni originarie senza gli inquinamenti successivi. La sagacia legislativa riuscì anche a evitare gli strali del principio contenuto nella sentenza della Corte Costituzionale n. 360 del 1996, che vieta la reiterazione dei decreti-legge, poiché si trovarono varie “vesti nuove” che, modificando la forma, riuscirono a non alterarne la sostanza.

Su questo provvedimento, per passare alla parte politica della vicenda, vi fu la convergenza dell'opposizione e della nuova parte riformista della maggioranza, che già allora stava scaldando i motori della solitudine eroica del Partito Democratico, libero dalle catene dell'estremismo

archeologico di forze politiche poco avvezze alle responsabilità di governo. Una convergenza in stile “larghe intese” che si preparava a inaugurare un clima nuovo, anche se ben presto annegato dalle esigenze della incipiente campagna elettorale.

Molto saggiamente, in quella seduta il Consiglio dei Ministri approvò anche un decreto legislativo di modifica del d.lgs. n. 30/2007, più preciso, più puntuale, meno ambiguo, più rispondente alle richieste degli operatori dei servizi anagrafici e demografici.

Quel decreto, migliorato ancora dal parere dei due rami del Parlamento, è ciò che è diventato il d.lgs. n. 32/2008, di cui stiamo parlando, arricchito anche dei contenuti del decreto-legge della fine del 2007, troppo indigesto per poter essere approvato dalle Camere, alla vigilia della campagna elettorale.

Eppure, proprio in sede parlamentare sarebbe dovuta avvenire un’approvazione *by partisan* del provvedimento, fra quelle forze politiche di buon senso e buona volontà decise a non avvelenare il clima. Forse sarebbe stato l’antipasto di più corpose riforme che, non partorite nella XV, ora attendono al varco la nuova legislatura.

Nella sostanza, il nuovo decreto legislativo ridefinisce i presupposti e le modalità di esecuzione dell’allontanamento dal territorio nazionale degli stranieri comunitari e dei loro familiari, quando detto allontanamento sia disposto per motivi di pubblica sicurezza.

In particolare, è sancito l’obbligo di dichiarare presso un ufficio di polizia la propria presenza nel territorio nazionale, altrimenti si presume che il soggiorno si sia protratto da oltre tre mesi, con i conseguenti obblighi di legge.

Si precisa, inoltre, che ai fini del riconoscimento del diritto di soggiorno del cittadino UE per un periodo superiore a tre mesi e della sua iscrizione in anagrafe, deve sostanzialmente esistere il requisito della disponibilità di risorse economiche sufficienti per se stesso e per i propri familiari,

inoppugnabilmente dimostrate e dimostrabili, provenienti da fonti lecite dimostrate e dimostrabili.

Viene inoltre stabilito che l’allontanamento dal territorio italiano costituisce causa di cancellazione anagrafica.

Proprio sulle diverse fattispecie di allontanamento si concentra la novità più vistosa rispetto al d.lgs n. 30/2007, grazie anche all’”incorporamento” del decreto-legge approvato a fine anno, la cui conversione è stata resa impossibile dallo scioglimento del Parlamento e dall’inizio della campagna elettorale.

In particolare, vorrei ricordare le diverse tipologie di allontanamento dal territorio nazionale per motivi imperativi di pubblica sicurezza, per motivi di sicurezza dello Stato, per motivi di ordine pubblico o per motivi di pubblica sicurezza, per cessazione delle condizioni che determinano il diritto di soggiorno.

Aggiungerei l’esecuzione immediata da parte del Questore dei provvedimenti di allontanamento dei cittadini comunitari destinatari di un precedente provvedimento di allontanamento; l’inasprimento delle sanzioni per il rientro nel territorio nazionale in violazione del divieto di reingresso; la possibilità di ricorrere al TAR Lazio o al giudice monocratico, a seconda del tipo di espulsione, con la contemporanea previsione del fatto che se il ricorso è respinto l’interessato presente sul territorio dello Stato deve lasciare immediatamente il territorio nazionale.

Sicuramente un altro clima rispetto al d.lgs n. 30/2007.

Un’epoca si andava a spegnere, un nuovo clima più realistico e meno demagogico prendeva il posto della confusa incertezza dell’ultimo biennio.

La corsa solitaria del Partito Democratico e la nascita del Popolo della Libertà si possono leggere anche in questo nuovo testo.

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andreacantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.